



Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken
Band 51 (1971)

Herausgegeben vom Deutschen Historischen Institut Rom

Copyright



Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

rifletteva le polemiche antiecclesiastiche dell'ambiente visconteo di cui era l'espressione. L. F.

Giuseppe Martini, *Lo spirito cittadino e le origini della storiografia comunale lombarda*, *Nuova Rivista Storica* 54 (1970) pp. I-22. - Si tratta del testo rielaborato della relazione tenuta dall'A. al Congresso Storico Internazionale sui problemi della civiltà comunale (Bergamo, 1967, settembre 3-8), dei cui atti si prevede la pubblicazione entro l'inizio del 1972. Nel ricercare attraverso la storiografia milanese e lombarda fino all'età del Barbarossa atteggiamenti e valutazioni ideologiche e affettive qualificabili come „spirito cittadino“, l'A. insiste sulla stretta dipendenza di questo patriottismo municipale dagli ordinamenti cittadini. Come quindi la sua origine è da connettere all'aumento tardoimperiale delle competenze dell'amministrazione urbana e al successivo indebolirsi o disgregarsi delle strutture statali di vertice, così la progressiva crescita di potere dei vescovi fra il tardo impero e l'XI secolo spiega il carattere prevalentemente ecclesiastico e filoepiscolare della storiografia municipale milanese dei secoli VIII in.-XII in., come anche l'identità ecclesiastica dei suoi esponenti. La successiva affermazione del comune cittadino contro il vescovo e contro l'impero, anche nel quadro della rinascita del diritto romano, è all'origine in tutta la Lombardia di una storiografia municipale laica e classicista, rappresentata per lo più dai notai, senza però che in Lombardia si arrivi ad una storiografia ufficiale del comune. L. F.

Antonio Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XIV) di fronte alla sparizione della Romania nel 1204*, Firenze (Olschki) 1969 (Civiltà Veneziana. Studi 25) untersucht auf breiter handschriftlicher Basis die venezianische Chronistik und ihr Urteil über die Einnahme von Konstantinopel durch die Kreuzfahrer und die darauf folgende Aufteilung des byzantinischen Reiches, bei der sich die Venezianer einen guten Teil sichern konnten. Im zweiten Teil ediert C. die Texte, darunter zahlreiche Stücke in Volgare, denen ein Glossario veneziano beigegeben ist. In einem Appendix zum ersten Teil schlägt R.-J. Loenertz eine Klassifikation der Chroniken vor. Vier Indizes erschließen den reichen Inhalt des Bandes. H. E.

Adriano Franceschini, *I frammenti epigrafici degli Statuti di Ferrara del 1173 venuti in luce nella Cattedrale, Ferrara (Dep. prov. Ferrarese) 1969; pp. VIII + 77 + tavole 28, con una prefazione di G. Arnaldi.* - Si tratta di una lunga epigrafe su lastre inserite nella facciata meridionale del Duomo di Ferrara, poi nascosta perchè interrata e coper-

ta dalle botteghe addossate; all'A. va il merito di aver riconosciuto l'autenticità del testo e la storicità del notaio Stefano ivi citato. La ricostruzione del testo è stata effettuata sulla base delle trascrizioni degli eruditi ferraresi dei secoli passati, e di fotografie e trascrizioni eseguite dall'A. e da altri durante i recenti lavori di sistemazione delle botteghe che nascondevano tratti delle lastre epigrafiche. Dal confronto con le foto dell'appendice e dalla logica interna del testo si possono tuttavia proporre alcune ipotesi di correzione al testo così restaurato: „antiquitus“ (fr. 7 tav. 1 foto 4), „secundum eius tenore“ (fr. 7 tav. 2 foto 7), „facient“ (fr. 7 tav. 3 foto 15), „carta legitima vel te[stes]“ (fr. 7 tav. 3), „in predam aut scacitum“ (fr. 1 foto 28), „ad hoc sacramentum“ (fr. 2 foto 28), „studio iudicis qui hanc cartam copiet“ (fr. 5 foto 26 e p. 8). Avrebbe inoltre contribuito ad una migliore comprensione del testo distribuire i singoli frammenti non secondo l'ordine cronologico con cui si imposero all'attenzione della tradizione ferrarese, ma secondo l'ordine spaziale da essi occupato nel complesso delle lastre della facciata, e quindi secondo l'ordine interno del testo: tanto più che un frammento (fr. 6 foto 19), che sembra essere stato redatto in una scrittura epigrafica lievemente più tarda, collocato in questo ordinamento spaziale risulta l'ultimo della serie, e quindi forse conserva traccia di un'aggiunta al testo originario. Poco felice, benchè sorretto da una conoscenza insuperabile dell'erudizione ferrarese anche inedita, il tentativo di commento del testo così restaurato, eseguito alla luce di atti privati anche coevi (alcuni dei quali editi in appendice) e degli statuti ferraresi del secolo seguente. In realtà, in questi statuti particolarmente antichi (a. 1173), che fanno cenno anche di disposizioni anteriori („carta de comuni videlicet de tenutis“, „dixpositus commitatus Ferrariae et dis[trictus]“), il „consilium sapientum“ di Ferrara, con l'approvazione del popolo, dispone nell'ordine: la conferma dei possessi antichi e futuri della Chiesa Ferrarese; l'obbligo di tenere due volte l'anno presso il Duomo una „curiam specialem . . . [com]munis“; la tutela del diritto di proprietà e di possesso di viventi e defunti; l'inalienabilità dei possessi del comune (fr. 7); il dovere di obbedienza ai consoli; il divieto di compiere rappresaglie non autorizzate da essi; un inizio di clausola incompleta su un bosco presso il Po (fr. 1); l'obbligo di prestare un „sacramentum“ entro Pentecoste (fr. 2); un altro obbligo non identificabile la cui inadempienza comportava la perdita dei diritti politici e delle garanzie personali; norme incomplete sugli orfani dei vassalli (fr. 5); l'esenzione dei cittadini e abitanti dei borghi dagli „amiseribus“ (fr. 6). L. F.

Libro di censi del sec. XIII dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo, a cura di Riccardo Capasso, Deputazione di storia patria per l'Umbria,